

# L'uso del sogno nell'analisi contemporanea

*Kenneth Lamber,. Londra*

*La tradizione psicoanalitica.*

I sogni di Emmy von N. condussero Freud a coniare la sua celebre definizione del sogno come « la via regia per l'inconscio » — un concetto che oggi appare e topografico e statico. Assai più dinamica era la sua teoria per cui durante il sonno vi è una diminuzione della tensione, derivante dal controllo inibitorio degli impulsi all'azione che si originano a livello del processo primario. L'allentamento della tensione è ulteriormente reso possibile dal modo in cui l'attività onirica riesce ad esprimere gli impulsi del processo primario. Questi ultimi alimentano il contenuto latente del sogno e lo mascherano alla coscienza attraverso un contenuto manifesto che fa uso della condensazione, dello spostamento e del linguaggio dei segni e dei simboli. Come teoria generale dei sogni, la teoria freudiana è naturalmente aperta a numerose critiche ed ha un valore solo limitato. Con questa concezione, tuttavia.

Freud *apri* la strada alla psicologia introducendo una nozione di mondo interno in cui processi protettivi e integrativi possono essere facilitati dai sogni, qualora li si consideri come eventi specifici o li si interpreti per ampliare la coscienza dell'Io.

Nella storia della psicoanalisi, tuttavia, la diffusa interpretazione della teoria topica in termini di teoria strutturale e l'affermarsi di Hartmann e degli psicologi dell'Io (1) comportarono per un certo periodo di tempo una diminuzione di interesse per i sogni. Più recentemente comunque, questo processo si è di nuovo invertito. Ora si ritiene che il sogno contenga riferimenti alla fantasia inconscia infantile, a processi collegati alla formazione dei rapporti oggettuali e degli oggetti interni, all'interazione fra le figure interne del paziente, intese come oggetti totali o parziali, all'interazione fra paziente e analista sia in termini di transfert e controtransfert sia in termini di paziente e analista come figure specifiche. In breve, l'orientamento psicoanalitico contemporaneo è molto più vicino a quello impiegato da noi come psicologi analitici.

(1) E.L. Hartmann (1973). *The Function of Sleep*, New Haven. Yale University Press.

#### *I contributi degli studi sperimentali sul sonno.*

A questo punto, vorrei accennare un istante alle famose scoperte di Oswald. Hartmann e altri sui due tipi di sonno, il sonno REM o paradosso o sonno D e il sonno ad onde lente o ortodosso o sonno S. Sebbene Lubin (2) e altri avanzino dubbi sull'entità delle alterazioni che si verificano quando il sonno REM è costantemente disturbato rispetto al sonno in generale. l'interpretazione attualmente più diffusa fra i ricercatori sul fenomeno del sogno durante il REM sembra ancora plausibile (3). Essi sostengono che il sogno smista, classifica, e mette un qualche ordine fra le innumerevoli interazioni fra l'individuo e il suo ambiente a cui egli non può prestare sufficiente attenzione durante la veglia. Ciò è direttamente connesso con la funzione protettiva e integrativa del sogno implicita in Freud e con la funzione compensatoria e complementare ascrittagli da Jung. Inoltre, come è

(2) A. Lubin, J. M. Moses, P. Naitoh (1977), « Hail sleep: Goodbye R.E.M. and slow wave ». *Bull. Br. Psychol. Soc.*, 30, 1977. pp. 111-112.

(3) J.W. Redfean (1975). « Review of Hartmann's *The Function of Sleep* ». *Journal Analyt. Psychol.*, 20, 1.

(4) W. Clifford M. Scott (1975), «Remembering Sleep and Dreams », *Int. Rev. Psycho-Anal.*, 2, 253.

stato evidenziato da Scott (4). la ricerca sul sogno giustifica ulteriormente l'interesse degli analisti per l'intera fenomenologia del comportamento dei pazienti, in cui i sogni vengono considerati in termini di ricordo ed esposizione dei sogni, mancato ricordo, o ricordo e mancata esposizione dei sogni. Scott pone anche in relazione la disponibilità della gente a raccontare i propri sogni ai ricercatori che glielo chiedono dopo averli risvegliati dal sonno REM, con le opposte esperienze dei bambini che, risvegliatisi dal sogno, vogliono raccontarlo ai genitori. I genitori ascoltano il sogno l'f per li o, ammesso che il bambino ancora lo ricordi, lo fanno più tardi. O gli dicono: « Torna a dormire. E' solo un sogno ». O, più raramente, diventano indiscreti e intrusivi e cercano di tirar fuori i sogni dai propri bambini che si chiudono rifiutando di rivelare i propri segreti. Il rapporto con il transfert è ovvio, ma è altrettanto importante che l'analista assuma un atteggiamento di reale apertura.

#### *La psicologia analitica e i sogni.*

Ora vorrei riassumere in un paragrafo la classica concezione junghiana dei sogni, quale è quella espressa, ad esempio, da C. A. Meier nel suo libro *Jung's Analytical Psychology and Religion*, ripubblicato nel 1977 (5).

(5) C. A. Meier (1977). *Jung's Analytical Psychology and Religion*, ripubblicato in Arcturus Books, Illinois University Press.

Il sogno è un prodotto naturale di una situazione di *abaissement du niveau mental*. Come in un dramma si possono distinguere quattro movimenti — la presentazione delle *dramatis personae*, l'esposizione, la crisi e la risoluzione. Dal momento che le *dramatis personae* possono essere personificazioni o immagini di forze interne al sognatore o appartenenti al mondo esterno, l'interpretazione può essere o oggettiva o soggettiva. Inoltre, prescindendo dalle figure personali, possono comparire motivi tipicamente archetipici quali il viaggio dell'eroe, il tesoro della caverna, l'attraversamento del fiume, gli animali amici e la circumambulatio. Il linguaggio del sognatore è in larga misura quello dei segni e dei simboli e comprende la con-

densazione, la contaminazione e altre distorsioni. Sono immaginabili vari tipi di rapporti fra le figure cosce e inconscie. L'interpretazione è legata alla circumambulazione intorno ad associazioni di natura personale e contestuale, spesso si prende in considerazione una serie di sogni e si cercano paralleli mitologici.

Ora è inutile ribadire quanto sia ricco e imponente l'approccio classico ai sogni; aggiungerò soltanto che esso compensa e complementa in modo creativo l'approccio psicoanalitico. Cio nondimeno, alcuni analisti avvertono che per un certo numero di aspetti esso abbisogna di ampliamenti. In questa relazione ne sceglierò quattro.

Il primo aspetto riguarda il modo in cui il paziente viene portato a raccontare i propri sogni. Molti analisti, come ha già affermato il Dr. Dieckmann, cercano di non richiedere specificamente al paziente i propri sogni (6). C'è molto da dire su questa prassi. Richiedere i sogni è un'azione reale compiuta dall'analista e rischia di introdurre un'inutile tensione o una resistenza nel rapporto e di incoraggiare più una condiscendenza o una ribellione che non una comunicazione delle reali preoccupazioni del paziente al suo analista. Per questo, bisogna che l'analista sia in grado di essere aperto per ricevere qualsiasi cosa gli venga portata. sogni compresi, senza imporre al paziente le proprie preferenze.

(6) H. Dieckmann (1977), « Sulla metodica dell'interpretazione dei sogni », in questo fascicolo, p. 21.

Il secondo aspetto riguarda il fascino che le scoperte di Jung possono esercitare su analisti intuitivi e immaginativi, specie se questi personalmente hanno trovato beneficio dall'analisi dei sogni. E' possibile che essi inconsciamente si ritrovino a sentirsi più « interpreti di sogni » che analisti delle dinamiche dei loro pazienti. Il pericolo di questa specie di fantasticare ipersoggettivo sui sogni dei pazienti è stato evidenziato da lungo tempo e si è auspicato che lo studio delle sequenze oniriche raggiunga una maggiore oggettività. Un passo ulteriore verso una più profonda concentrazione sulla personalità del paziente, in quanto tale, consiste nel considerare i suoi sogni non tanto come centrali, ma semplicemente come una parte del

flusso della comunicazione, il cui nucleo è comprensibile e significativo. Così si potrà vedere che a volte le associazioni relative ad un sogno sono iniziate in sedute antecedenti al racconto del sogno e si sono prolungate nelle sedute successive. Inoltre vi sono prove che taluni temi archetipici centrali o nodali possono essere scoperti nel materiale del paziente sotto altre forme, ad esempio nei suoi racconti di azioni e situazioni, nelle sue descrizioni delle persone, nei suoi lapsus linguae, nella comunicazione non verbale e nella situazione di transfert e controtransfert. In questo modo l'interpretazione dei sogni del paziente diviene parte dell'analisi del paziente come un tutto e conseguentemente è controllata da tutto il suo materiale. Ovviamente ciò non nega che alcuni sogni possono darci le prove più impressionanti ed esperienzialmente più vive e mettere a fuoco tutto il resto.

Il terzo aspetto riguarda il transfert/controtransfert non tanto per come si esprime nel contenuto del sogno, ma per come si esprime comportamentalmente nello stile e nel modo con cui il paziente riferisce all'analista i propri sogni, insieme alle sensazioni di risposta dell'analista all'azione o risposta del paziente, appropriata o meno che sia. Quando non lo è, ciò può essere dovuto a uno sbilanciamento che deriva dal tipo psicologico dell'analista, così come è stato definito da Thomas Kirsch (7) o da un controtransfert « nevrotico » (8) o « illusorio » (9).

Innanzitutto postuliamo una situazione in cui queste ultime considerazioni non richiedano troppa attenzione, cioè in cui l'analista è realmente aperto. Il paziente lo sa. Il transfert è stato analizzato a sufficienza perché l'uso dei propri sogni da parte del paziente sia relativamente privo delle distorsioni del transfert. Quando il paziente ricorda un sogno, lo comunicherà con sufficiente naturalezza come parte del flusso di comunicazione e ne potrà discendere un'utile interpretazione influenzata in modo considerevole dal sogno.

immaginiamo ora una situazione distorta. Dal momento che la maggior parte dei pazienti sa che i sogni rien-

(7) T. Kirsch (1977), « Sogni e tipi psicologici », in questo fascicolo, p. 37.

(8) H. Racker (1968). *Studi sulla tecnica psicoanalitica (Transfert e contro-transfert)*. Roma, Armando Editore, 1970, pp. 145 ss.

(9) M. Fordham (1957). *New Developments in Analytical Psychology*, London. Routledge.

trano nel lavoro e negli interessi degli analisti, il loro transfert può influenzare l'uso che essi fanno dei propri sogni nel corso della terapia. Il controtransfert indicherà all'analista cosa sta realmente facendo il paziente. Facciamo alcuni esempi:

- (1) Il paziente presenta sogni regolari per condiscendenza e desidera distogliere l'attenzione dell'analista dai suoi reali e temuti problemi. L'analista trova il tutto troppo sospettosamente facile.
- (2) Ad ogni seduta il paziente porta una quantità abbondantissima di sogni. Egli o sta dicendo all'analista o si sta vantando di essere quella persona che produce tutti questi magnifici sogni, forse creazioni fecali, oppure sta sommergendo con essi l'analista, come per affogare lui e il mondo con le feci. secondo una fantasia infantile archetipica. L'analista si sentirà o tagliato fuori e sottovalutato o inondato affogato e oppresso.
- (3) Il paziente non porta né materiale vivo né sogni. Egli dice: « Non ti do quello che vuoi. Tu mi vuoi imporre un'intrusione e spiarmi come mia madre. Non voglio che nessuno sappia quanto sono cattivo, o che mi derubino di quello che ho di buono ». Allora l'analista si sente affamato e respinto in malo modo.
- (4) Il paziente porta frammenti di sogni e sottolinea quanto siano incompleti, o li getta lì all'analista isolatamente e senza una parola di associazione. L'analista nel suo controtransfert si sente tentato, stimolato o privo di risorse, il che può significare un certo numero di cose, tra cui una sua comprensione inconscia del desiderio del suo paziente di essere a sua volta stimolato nel proprio interesse per la vita, per essere sollevato dalla sua inerte depressione.
- (5) Infine c'è il paziente che, gettando i suoi sogni all'analista, oppone commenti o risposte distruttivamente negative e sarcastiche ai tentativi dell'analista di comprendere i sogni e il materiale come un tutto. Ciò può derivare dall'invidia, dal disprezzo, dalla sfida all'analista visto come riccamente dotato o può rappresentare una difesa del sé, secondo

(10) M. Fordham (1974). « Defences of the Self », J. *Analyt. Psychol.*, 19, 2.

la descrizione di Fordham, dal terrificante potere dell'analista (10). L'analista da parte sua sente il pungolo degli attacchi invidiosi o difensivi che vengono fatti a lui e alla sua abilità.

In tutte queste situazioni, bisogna prestare la massima attenzione al comportamento del paziente, mentre il contenuto dei sogni, anche se rilevante, può dovere essere utilizzato solo a titolo informativo dall'analista.

Il quarto aspetto riguarda alcuni contenuti ed azioni oniriche. Recenti acquisizioni psicoanalitiche ci consentono di accrescere la nostra comprensione del ruolo che nel sonno hanno le fantasie inconsce infantili su « parti » di oggetti e su oggetti « interi » e su come questi oggetti si sviluppino parallelamente agli oggetti interni e alle immagini archetipiche. Ho trattato più diffusamente questo aspetto in un recente articolo nello *Zeitschrift für Analytische Psychologie*, 1977 (11). Vorrei ora esporre due casi molto sintetizzati, che illustrano alcuni dei punti che ho sollevato.

(M) K. Lambert (1977). « Die Bedeutung von archetypischen Funktionen. Objektbeziehungen und internalisierten Objekten zur die individuellen Erfahrungen des Kindes an der Mutter », *Zeit. Analyt. Psychol.*, 1.

*// caso di Robert.*

(a) Il racconto della sua vita fatto da Robert.

Robert, un giovane medico intelligente e dotato, è il minore fra tre fratelli — la differenza di età dall'ultimo è di sette anni —: il fratello maggiore e una sorella, che egli ha vissuti come alquanto movimentati e caotici nella loro vita privata. Egli sentiva che essi avevano disprezzato e fisicamente maltrattato il suo piccolo pene quando era bambino, e continuavano a farlo anche attualmente rispetto la sua posizione sociale e di medico, tanto « borghese » se paragonata alle loro. La madre di Robert era una donna pratica, ambiziosa e in un certo modo di alta levatura intellettuale. Era animata da buone intenzioni ma non aveva troppo tatto e certamente non esprimeva apertamente la propria tenerezza. Robert la viveva come alquanto « nordica » ma orgogliosa di suo figlio che aveva saputo usare con

successo la possibilità di studiare per qualificarsi come medico. Il padre sembrava molto diverso — il tipo d'uomo di buon cuore, sensibile, sensitivo e « meridionale ». Robert lo viveva come un uomo perbene, che aveva successo nella vita e nel suo lavoro di finanziere ma che a casa — nel rapporto con sua moglie — era troppo passivo. In termini oggettivi Robert se l'era cavata con successo negli alti e bassi del raddodromo della sua carriera di medico, ma era sempre riuscito a combinarla con i suoi interessi per la letteratura, la poesia e la musica. Poteva essere un po' sognatore ma era terapeuticamente dotato e persino in grado di seguire nei suoi trattamenti una vena di precisa praticità.

Soggettivamente, a causa della fantasia sulla piccolezza del proprio pene, si era sentito insicuro di sé rispetto ai fratelli, e per compensare aveva sviluppato il proprio fascino naturale per aiutarsi ad andare avanti. Si era embricato al concetto antropologico di « liminalità » e si sentiva perpetuamente in situazioni al limite con pochi chiari punti di riferimento. Aveva anche cominciato a preoccuparsi per il fatto che aveva l'emisfero destro dominante e quindi scriveva con la sinistra e, secondo lui, era più fantasioso, intuitivo e conscio dei rapporti d'insieme che non pratico, efficace e logicamente esatto nel pensiero e nel linguaggio.

(b) Il contesto del sogno.

Al tempo del sogno che sto per raccontare. Robert era arrivato al termine di un incarico ospedaliero e si trovava a doversi dare da fare per trovarne un altro che fosse consono alla struttura della sua carriera. Era stato a vedere un posto ospedaliero che, per quanto interessante dal punto di vista medico, richiedeva anche parecchio lavoro amministrativo piuttosto pesante. La mattina seguente mi stava appunto raccontando ciò quando fece menzione al sogno con cui si era risvegliato:

« Sono in una casa, forse la casa dei miei genitori con una qualche differenza. Sono salito in cima alla casa



dove c'era una grande soffitta con grandi finestre. Nella stanza ho trovato una domestica grossa di corporatura e con una faccia insignificante se non brutta. Con mia sorpresa lei diventa sessualmente aggressiva e mi implora di avere un rapporto sessuale con lei, gridando e strillandomi di farlo e canzonandomi per la mia supposta impotenza, lo non accetto la provocazione ma le rispondo che sono perfettamente in grado di avere rapporti sessuali ma che non ho intenzione di averne con

lei ».

Il contesto del sogno era dunque dato dal suo impiegare le proprie risorse e dal suo farsi coraggio per accettare un lavoro che richiedeva chiarezza amministrativa e decisione. Il sogno emerse dopo diciotto mesi di comunicazione del materiale già descritto. Oltre a questo vi era il tema ricorrente del suo scoprirsi sorprendentemente competente quando cominciava dei lavori per i quali aveva avuto brividi al limite della paura. Inoltre aveva esitato prima di entrare in analisi temendo, e ciò era stato stimolato dai suoi amici, di intraprendere un processo davvero doloroso in cui avrebbe dovuto affannarsi senza posa e in cui ogni minuzia della sua vita sarebbe stata spietatamente analizzata. E in effetti per metà era stato spinto a cercare un'analisi junghiana dalla sua fantasia per cui questa non sarebbe stata così ossessivamente rigorosa come una psicoanalisi. Anche in questo caso, con una certa sorpresa, si era trovato ad avere piacere dall'analisi e in grado di cooperare in modo soddisfacente. Il mio controtransfert mi aveva consentito di essere spontaneamente aperto e in grado di accettare tutti gli elementi della sua personalità così come venivano — senza favorire di più quelli immaginativi rispetto a quelli pratici e senza richiedere specificamente i sogni —. Le difficoltà di Robert si originavano dalla scena primaria in cui, nella sua fantasia, il matrimonio fra i suoi genitori sarebbe stato reso difficile dalla grande diversità fra i genitori. Inoltre aveva vissuto come spiacevoli e repellenti gli atteggiamenti efficaci pratici ma freddi della madre, mentre per contrasto la tolleranza del padre aveva rinforzato la repulsione. Era questo che, insieme alla fantasia sulla piccolezza

del pene, rendeva meno chiara a Robert. che non ad altri — me compreso — la consapevolezza delle sue capacità pratiche e in effetti, della sua forza fisica. In tutto il sogno ci sono tracce di ciò. quali l'aspetto repellente della domestica con in più il suo vigore, la sua freddezza e i suoi beffardi accenni alla fantasia dell'impotenza.

(c) Il punto chiave del sogno.

Il punto centrale della comunicazione del sogno sembra dunque risiedere nel fatto che Robert trovandosi di fronte una richiesta di realismo pratico, sotto forma di un posto che richiedeva responsabilità amministrativa l'aveva trovato brutto e poco attraente e se ne era allontanato freddamente e alteramente. D'altra parte l'insistenza della brutta cameriera suggerisce che profondamente in lui ci fosse un altro fattore, *Vanima* in termini junghiani a cui interessava e desiderava un lavoro pratico e che insisteva perché gli fosse data una parte nella sua vita. Questo lato della sua *anima*, in seguito alle sue esperienze con la madre, era diventato in certa misura un oggetto interno. Quando egli si era sposato l'aspetto repulsivo dell'oggetto interno si modificò. Infatti sua moglie non solo era abile e pratica ma anche attraente. Ciò era stato ulteriormente incoraggiato dal transfert omosessuale con me. che, pur apprezzando i suoi aspetti più oscuramente intuitivi e sensitivi, non davo segno di disprezzare gli altri. Pertanto egli stava cominciando a prender possesso del modo in cui i traumi precoci lo avevano spinto in un rapporto freddo e negativo, alquanto indisponente, con le proprie capacità pratiche e amministrative, in cui. tuttavia, era presente una buona parte di libido. Per impossessarsene veramente c'era bisogno di qualcosa del tipo dell'elemento di sorpresa e del contenuto emotivo che era andato emergendo durante le sedute precedenti. ma che era stato unificato e centrato in modo per lui vivido e sorprendente dal sogno. Nelle sedute successive Robert cominciò a considerare l'esperienza

liminale da due angolazioni, cioè 1) per le normali ansietà che l'accompagnavano, e 2) per le sue esitazioni e incertezze nevrotiche, sovradeterminate e in qualche modo menomanti come dimostrava il sogno.

*// caso di Charles.*

Il secondo caso è quello di un giovane la cui vita prese durante l'adolescenza una svolta opposta a quella di Robert.

(a) Il racconto della sua vita fatto da Charles.

Charles entrò in terapia all'età di vent'anni. Aveva avuto una madre bella ma fredda di famiglia benestante, e un padre, di antica famiglia, spesso alquanto brutale e incline all'uso della violenza fisica, la cui vita era stata un susseguirsi di fallimenti in affari, spesso a spese del patrimonio della moglie. Charles era il figlio maggiore e aveva un fratello di tre anni più giovane, a cui seguiva una sorella ancora più piccola. Charles cambiò dopo la nascita del fratello, e divenne dominato dall'astio e dalla collera nei suoi confronti. A scuola andava bene ed in effetti divenne un buon giocatore di rugby. Ma per lunghi anni aveva desiderato di essere una ragazza. Ricordava che da piccolo si deprimeva e per trovare conforto si attaccava alle gonne di una statua di marmo della madonna. A otto anni, disobbedendo a degli avvertimenti, era andato molto vicino alla morte per affogamento. A quattordici anni e mezzo era diventato una specie di leader dei ribelli del suo collegio, che a sedici anni aveva completamente « mollato », fumava un sacco di droga e visse fuor di casa senza lavorare. Un tentativo all'università era fallito dopo le prime settimane. Cominciò a coltivare le sue fantasie di travestitismo, che aveva poi agito imparando a comportarsi come una bella ragazza, diventando oggetto dei desideri dei ragazzi e dell'ammirazione delle ragazze. Si era anche sposato con una ragazza che era stata « au pair » in casa dei suoi genitori. Ella non aveva interferito con le sue attività di

travestito ma gli si era opposta quando era passato a considerare l'eventualità di diventare un transessuale. Prima di richiedere l'operazione definitiva, cominciò a pensare che il suo desiderio era francamente irraggiungibile. Con dispiacere e contrarietà si sentiva ancora troppo uomo e così aveva chiesto un'analisi, che doveva essere junghiana. dal momento che gli sembrava più fantasiosa e femminile e che tenesse in gran conto i sogni, e ciò per lui era importante dal momento che ne aveva di buoni.

(b) Come Charles si presentò e lo sviluppo del trattamento.

Si presentò come un uomo femminile, con un buon controllo della gestualità tipica delle ragazze. Un aspetto dominante che emerse nel corso dell'analisi, fu una intensa invidia per le donne. Il desiderio di essere una donna si rivelò essere in realtà un tentativo di fondersi con la sua fredda madre che pensava lo avesse rifiutato per suo fratello. Inoltre desiderava sfuggire al minaccioso mondo maschile in cui suo padre aveva avuto tanto poco successo. Le sue amare disillusioni avevano determinato un desiderio nichilista di rovesciare tutto con amara rabbia. Avrebbe scelto la malattia, l'impotenza, il male, la distruttività e la perversione. Il fatto che io accettassi tutto ciò e le mie interpretazioni iniziarono un lento, sotterraneo moto di cambiamento, che era in contrasto sia con il nichilismo che con la sua rabbia autodistruttiva. Il trattamento fu intenso e ininterrotto eccetto che per le tradizionali vacanze. Presto Charles cominciò a dirsi sicuro di essere un uomo e ne era adirato e straziato. Presto, fumando meno droga, cominciò a paragonare le sue esperienze sotto gli effetti della droga e fuori da questi. Si trovò a vivere la moglie in modo nuovo. come la donna primitivamente emotiva che essa era in realtà, paragonando ciò col modo in cui la viveva quando fumavano droga insieme, cioè in un'illusione di fusione, di unicità. Dopo un anno in cui se ne stette seduto sulla sedia con gli occhi fissi su di me, co-

minciò a provare a sdraiarsi sul divano. Lo stadio successivo fu quando andò a lavorare per la prima volta diventando con vero successo infermiere in una comunità terapeutica. Poi, sette anni dopo averla lasciata all'età di sedici anni, si iscrisse ad un'università studiando filosofia. Ci si trovò bene e, a suo incoraggiamento, cominciò ad ottenere il massimo dei voti nei suoi saggi. Allo stesso tempo, sebbene alquanto malvolentieri, si trovò d'accordo con sua moglie ad avere un figlio. Lei rimase incinta e lui non lo visse male. Non era più avvinto dalla sua malattia ma poteva essere conscio dei conflitti che infuriavano in lui e poteva anche essere in grado di tollerare il concetto di riparazione. Accanto a ciò cominciarono ad apparire modificazioni nel suo aspetto fisico. Il suo viso cominciò ad esprimere una certa forza. I suoi modi divennero più aperti. Era in grado di ridere e di parlare con maggiore libertà e decise di sedersi con la faccia rivolta verso di me assai più spesso che non sdraiarsi sul divano, pur sentendosi libero di fare entrambe le cose con spontaneità.

(e) La comunicazione di quattro sogni.

Col passare del tempo, i suoi sogni, che inizialmente aveva acquiescentemente portato come prodotti della sua immaginazione, come poesie, cominciarono a cadere nel flusso della comunicazione frammisti all'altro materiale. Un gruppo di quattro sogni è particolarmente impressionante ed ebbe luogo nello spazio di 15 giorni dopo quattro anni di analisi:

(1) Mi reco in un castello medioevale posto in cima ad un'alta collina scoscesa ed a punta. E' freddo e le finestre non hanno vetri. C'è la mia famiglia. Sembra che io abbia avuto un rapporto incestuoso con mia sorella e per questo i miei genitori sono arrabbiati con me. Questo mi adira e colpisco un candeliere di cristallo. Ne rompo la metà. Tutti noi come una famiglia. ci chiniamo a raccoglierne i pezzi. Scopro che i cristalli di vetro non si sono rotti o disintegrati, ma

che piuttosto esso si è ridotto nei suoi pezzettini originali. Li raccogliamo insieme e cominciamo a rimettere assieme il candeliere.

(2) Il secondo sogno va in questo modo:

Sono in una città medioevale. C'è in giro un uomo distruttivo che con i suoi amici percorre la città spargendovi ovunque una sostanza velenosa che ucciderà tutte le persone vive nella città. Sento che in me cresce un impeto di energia quasi demoniaca. Sento che o sopravvivrà lui o il resto del genere umano, così con questa energia lo attacco con una forza travolgente e gli strappo gli occhi.

(3) Ecco come va il terzo sogno:

Sto nella stanza d'aspetto. Fra questa e lo studio del mio analista c'è una parete trasparente. Lo vedo mentre analizza una ragazza nera. La scena cambia e mi trovo in una grande tenda ma mi rendo conto che, in realtà, sono dentro le gonne di un'enorme bambola, le cui gambe mi stanno per calpestare.

(4) Incontro la mia insegnante di filosofia. E\* diventata una ragazza piuttosto dorata e sottolinea che in filosofia sono bravo.

(d) Transfert e contro-transfert nel contenuto onirico e nell'associazione.

Ora, se consideriamo questi sogni come un tutto, non si può fare a meno di notare la maniera in cui Charles ne era coinvolto, non come un partecipante un po' schizoide o uno spettatore. Le sue emozioni erano attivate. Due sogni avvenivano durante il Medioevo che potrebbe riferirsi all'adolescenza. Gli altri due riguardavano certamente la giovinezza. Nel primo sogno, si sentiva che il freddo castello in cima alla collina rappresentava la sua fredda casa fallica, tanto difensiva (una fortezza) e tanto vulnerabile al freddo (senza vetri), dove sentimenti incestuosi di tepore, in questo caso sua sorella, venivano condannati — almeno que-

sto è come lui lo aveva vissuto. Poteva riconoscere l'ira che ciò aveva suscitato in lui e come essa lo aveva spinto a voler distruggere il tutto simbolizzato dal candeliere e in particolare a rompere la luce plurisfaccettata e la sua scintillante vitalità. Pensò anche che il freddo castello e la fredda luce del candeliere simbolizzassero una sensazione che lui aveva avuto rispetto alle mie fredde interpretazioni analitiche che lo avevano fatto adirare più di quanto non si fosse reso conto. Ma scopri che aveva distrutto il candeliere solo a metà e che, in effetti, esso non si era frantumato ma si era soltanto spezzettato, cioè, per usare il concetto di M. Fordham la metà attaccata si era deintegrata e non disintegrata.

Nel secondo sogno, ancora una volta gli era montato il sangue alla testa, questa volta per una causa costruttiva. Doveva arrestare l'azione distruttiva e anche prendere nelle proprie mani la legge — cosa alquanto sorprendente dal momento che quanto alla polizia era paranoico. Si rese conto di essere abbastanza conscio da comprendere quanto stesse diventando violento il conflitto nel momento in cui aveva acquisito una maggiore consapevolezza degli elementi distruttivi insiti nel lato nichilista della sua natura. Alle volte la lotta sembrava essere per la vita stessa e in questi momenti non vi era modo di soppesare e reintegrare quello che vi era di valido nel suo nichilismo. Qui c'è un cenno ad Edipo che si acceca per punirsi dell'incesto ma forse era anche un'accecante presa di coscienza di quanto profondamente amasse in realtà la vita. L'elemento di transfert derivò dal suo intuire la mia capacità ad operare un urgente discernimento, sia internamente che esternamente, del suo comportamento criptodistruttivo. In ciò vi fu un elemento di identificazione di parziale consenso, ma in quel momento del suo sviluppo egli tendeva ancora a rimuovere abbastanza violentemente il suo lato nichilista e ovviamente aveva bisogno di sviluppare una più profonda comprensione di esso. Non sorprendentemente era a malapena abbastanza maturo da riuscire a sostenere al proprio interno la tensione degli opposti, ed è così che questi appaiono nel sogno in una condizione patologica di distruttività reciproca.

Di nuovo nel terzo sogno, nel transfert egli mi vede analizzare una ragazza nera, cioè i suoi neri sentimenti istintuali, quelli veri contrapposti ai suoi nichilisti impulsi distruttivi, ma ancora soltanto separati e « nella stanza a fianco ». Ciò era in contrasto con la sua vecchia abitudine di tentare di travestirsi, e cioè di nascondersi negli abiti della grande bambola. Sulla copertura simile ad una tenda ebbe questa associazione. Egli frequentava un vasto gruppo che si era formato di recente. Ma aveva sentito il suo leader maschile come una vecchia e si era mantenuto anonimo nel suo interno. Il transfert/controtransfert deposero a favore della correttezza del sogno. Infatti, analizzai ogni volta prontamente quello che stava accadendo alla sua vita istintuale e ai suoi sentimenti, come pure il suo desiderio per la madre.

L'ultimo sogno sembrò un sogno di gratificazione nel mezzo del suo travaglio. La donna dorata che gli rendeva atto dei suoi studi. Ci troviamo di fronte ad un oggetto interno che deriva dall'unificazione della figura di un'anima convalidante e ispirante con la figura reale di un'insegnante di filosofia che lo incoraggiava e che, con gli altri insegnanti, gli assegnava degli « alfa » per i suoi saggi universitari. Esso aveva anche delle notazioni di transfert/controtransfert dal momento che io mi ero sempre trovato a credere nelle sue potenzialità e capacità e ne avevo indicato i segni quando questi comparvero.

I sogni seguenti non solo mostrarono che egli stava dominando i suoi sentimenti nichilisti di rabbia, ma che non vi era il bisogno di distruggerli e persino che stava cominciando a trovargli un posto in modo nuovo.

Si può ritenere che Charles stesse dando segni e segni di essere sulla via della guarigione e di un approfondimento della vita. Il valore dei sogni in questo processo generale sembra risiedere nel fatto che essi evidenziavano piuttosto vividamente e accentravano l'attenzione sull'attivazione e la personalizzazione di forze archetipiche nel transfert-controtransfert del processo di riparazione di questo giovane schizoide. Egli stava



guarendo da una serie di malattie che non possono essere considerate altro che sintomi della sua immensa vitalità nell'affrontare, nell'infanzia e nella giovinezza. un ambiente sorprendentemente non facilitante e nel difendere il proprio sé da gravi pericoli sia interni che esterni.

### *Conclusioni.*

Ho tentato di dimostrare come in particolari circostanze i sogni emergano in modo utile e sorprendente frammisti a un generale flusso di materiale analitico. Questo quando 1) i sogni non sono specificamente richiesti dall'analista; 2) sono interpretati all'interno di un'ampia gamma comunicativa; 3) sono colti all'interno della situazione di transfert/controllotransfert. In questo caso essi sembrano assommare in modo notevole la condizione psicologica del sognatore, e talvolta i suoi blocchi. le sue dinamiche e forse gli indirizzi che deve prendere la sua vita. Soprattutto forse essi non solo esprimono la strutturazione archetipica come immagini e oggetti interni, ma introducono anche il sognatore agli inizi di un'esperienza di un'intensità emotiva fino ad allora negata alla coscienza.

*Trad. di VEGA SCALERÀ*